

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 24 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 197
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

TENNIS

Coppa Davis, l'Italia in serie B

Clamorosa sconfitta della squadra italiana di Coppa Davis, che ieri è retrocessa nella serie B internazionale dopo aver perso per 1-3 (si è giocato a Mestre) il confronto con la non irresistibile rappresentativa belga. Decisivo il quarto match che ha opposto Davide Sanguinetti a Christophe Rochus con il successo di quest'ultimo al quinto set.



IL SERVIZIO
A PAGINA 13

Torna lo scontro sul conflitto di interessi

Veltroni rilancia: ci vuole la legge. Berlusconi attacca i «comunisti»: la sopraffazione per non farci governare. Amato: quelle norme servono anche al capo del Polo. E si candida per il 2001: farò di tutto per essere premier

SE IL CAVALIERE FOSSE DAVVERO UN «LIBERALE»

GIANFRANCO PASQUINO

Come un fiume carsico rispunta il conflitto di interessi. Ha fatto bene Veltroni a rivisitarlo perché, con buona pace di Berlusconi, il conflitto di interessi esiste e lo riguarda. È rivelatore che sia proprio lui a rispondere prontamente. Ed è giusto che sia così. Infatti, Berlusconi è consapevole di essere in un conflitto di interessi da molto tempo, per intendersi da quel lontano giorno dell'aprile 1994, quando Scalfaro lo chiamò per conferirgli l'incarico di Presidente del Consiglio. Insieme all'incarico, il Presidente della Repubblica affidò a Berlusconi anche il compito di risolvere lui stesso il suo conflitto, di mettersi, insomma, nella situazione comune ai governanti delle democrazie liberal-costituzionali: nessuna sovrapposizione fra potere economico e potere politico. È incredibile a dirsi, Berlusconi decise di soddisfare l'invito del Presidente Scalfaro e nominò, anche sotto la pressione di un disegno di legge del gruppo dei Progressisti del Senato, tre saggi che approntassero una soluzione legislativa fattibile. È inutile seguire le vicissitudini di disegni di legge in materia approvati prima dal solo Senato (luglio '95), poi anche dalla sola Camera nella legislatura in corso. Il punto è che nessuno nega che il conflitto esiste. Adesso Berlusconi replica all'esigenza suggerita da Veltroni di regolamentare non la sua personale inelleggibilità al Parlamento, ma l'incompatibilità fra alcune attività e alcune proprietà e la carica di governanti affermando che i politici di mestiere vogliono impedire a chi ha successo nella sua professione di curare gli interessi del paese.

Si tratta di una menzogna poiché né il primo disegno di legge approvato al Senato né il testo presentato dai tre saggi di Berlusconi né il nuovo disegno di legge approvato alla Camera impediscono agli imprenditori (che utilizzo come categoria rappresentativa di persone che vogliono fare politica dopo avere coltivato i loro interessi economici) di entrare in politica e neppure di andare a ricoprire cariche di governo. Al contrario, si limitano a chiedere loro di liberarsi di interessi privati che potrebbero impedire loro di decidere le politiche pubbliche in piena autonomia di giudizio ovvero senza che nessun sospetto possa essere avanzato nei confronti delle loro decisioni. Nessuna imposizione autoritaria deriva da una buona soluzione del conflitto di interessi; soltanto l'obbligo di scegliere, a seconda degli interessi, delle proprietà e dei patrimoni, per periodi di tempo predefiniti, ma stabiliti liberamente da chi si trova in conflitto di interessi.

SEGUE A PAGINA 11

ROMA Il conflitto d'interessi torna ad accendere il confronto politico dopo che Walter Veltroni ha riproposto sabato l'approvazione in tempi brevi di una legge che regolamenti la materia. E dal Giappone, dove era impegnato nella giornata conclusiva del vertice G8, il premier Giuliano Amato, ha dichiarato che una legge sul conflitto di interessi può essere utile anche a Silvio Berlusconi: «Se il centrodestra vencesse le elezioni, sarebbe interesse anche di Berlusconi, presumo candidato alla presidenza del Consiglio, non avere conflitti di interesse dopo». Ma il leader del Polo replica duramente: «Veltroni e la sinistra tentano di evitare la quarta e definitiva sconfitta utilizzando l'arma della "sopraffazione per legge"».

MISERENDINO VARANO
A PAGINA 3

IL CASO

Il leader di Forza Italia rivela: avevo il cancro adesso sono guarito

«Tre anni fa ho scoperto di essere malato e da quel giorno è cominciato il momento più difficile della mia vita». Berlusconi rivela di avere avuto un cancro e di essere stato operato nel maggio 1997. «Non l'ho mai raccontato prima: un leader politico ha degli avvertimenti, e molti sono pronti ad approfittare di ogni debolezza». Il ministro, Umberto Veronesi, oncologo commenta: «È la quarta e definitiva sconfitta che di cancro si può guarire».

LOMBARDO
A PAGINA 3

SCIOPERI

Aerei, si rischia un lunedì nero



CESARATO
A PAGINA 9

Gerusalemme, no di Israele al Papa

Bocciata l'idea di uno statuto speciale. Clinton torna a Camp David

ROMA Uno statuto speciale per Gerusalemme che tuteli la città Santa delle tre religioni. Lo ha invocato ieri il Papa durante l'Angelus. Ma la sua proposta è stata subito bocciata da parte israeliana: «I fatti hanno dimostrato che, da quando Israele ha il controllo dei luoghi santi, la libertà di accesso e di culto non sono mai stati maggiori». Per i palestinesi «è la dimostrazione che il Papa respinge la pretesa di sovranità israeliana su Gerusalemme». Intanto Clinton è tornato dal Giappone e stamani sarà a Camp David per riprendere il ruolo di mediatore nel vertice.



DE GIOVANNANGELI SANTINI
A PAGINA 5

IN PRIMO PIANO

Walter Veltroni: per l'Unità siamo vicini alla soluzione



CRESPI OPPO
A PAGINA 6

Pensioni privilegiate, allarme dell'Inps

Il presidente Paci denuncia i fondi Fs, Alitalia, Enel e Telecom

L'ARTICOLO

TASSE, DOPO LA FRANCIA TOCCA A NOI

ALFIERO GRANDI
SOTTOSEGRETARIO ALLE FINANZE

Dopo quanto sta maturando in Francia in materia fiscale il centro sinistra deve necessariamente ripensare le politiche fiscali anche in Italia. È giusto affermare che l'Italia ha già intrapreso un cammino verso la diminuzione del carico fiscale, dopo lo sforzo compiuto per entrare nell'euro. Del resto già la finanziaria in vigore avvia questa scelta. Così è giusto affermare che sono importanti le maggiori entrate, dovute all'emersione di nuova base imponibile per effetto delle scelte di politica fiscale e delle modalità di accertamento. Ma sarebbe sbagliato ignorare quanto sta avvenendo sia in Germania sia in Francia, sia per il peso dei due paesi in Eu-

ropa che per i riflessi immediati sull'Italia in termini di competitività. Certo l'Europa ha perso un'occasione importante per impostare politiche fiscali comuni, infatti sotto la spinta della Germania ogni paese si muoverà per conto proprio ed in una certa misura in concorrenza con gli altri. Difficile ignorare la situazione. Sarebbe stato preferibile decidere a livello europeo, ma in materia fiscale le decisioni unanime sono molto difficili e anche dal recente vertice in Portogallo sono usciti documenti pieni di buone intenzioni, come sui paradisi fiscali, ma che contrastano con

SEGUE A PAGINA 11

ROMA Basta con i privilegi delle pensioni Fs, Alitalia, Enel e Telecom. I pensionati di tali aziende, infatti pur essendo poco più del 2,5% dei lavoratori dipendenti iscritti all'Inps rappresentano circa un terzo del deficit di tale gestione: nel '99 oltre 3.000 miliardi su circa 10.800 miliardi di avanzano. È il presidente dell'Istituto di previdenza, Massimo Paci che solo di recente ne ha ereditato la gestione, a lanciare l'allarme sulle aliquote di rendimento più vantaggiose (fino al 3,5%) rispetto a quelle delle pensioni di tutti gli altri dipendenti (2%). In termini di importo medio, infatti, le pensioni di piloti, elettrici e telefonici sono le più «ricche» dell'Inps, tra i 4 e i 2 milioni e mezzo al mese. Paci non ha dubbi: a parità di contributi versati la pensione deve essere la stessa.

ROSSI
A PAGINA 9

LA LETTERA

CARO FOLENA, DISCUTIAMO DEGLI ERRORI

EMANUELE MACALUSO
EX DIRETTORE DE L'UNITÀ

Caro Direttore, ieri Pietro Folena ha rilasciato un'intervista a Bruno Ugolini in cui si dice che per capire il disastro dell'Unità «bisogna partire dalle vicende degli anni 80». E aggiunge: «Ho letto dichiarazioni di delitto di chi dirigeva il giornale in quel periodo nei confronti dell'attuale gruppo dirigente Dieste. Faccio notare che allora, con mille dipendenti, l'Unità vendeva, escluse le domeniche, circa centomila copie. Lo squilibrio tra organici e copie è evidente». I dati citati sono manipolati, ma andiamo avanti. Quando Ugolini gli chiede se il riferimento è alle recenti dichiarazioni di Emanuele Macaluso, Folena risponde: «Non voglio fare riferi-

menti diretti». E no, i nomi bisogna farli. Anche perché, poi, rispettando una tradizione di ipocrisia, dice: «nessuno nega che i direttori che si sono susseguiti, Macaluso e tutti gli altri abbiano cominciato le fasi di risanamento, ma è colpa del Pci e del Pds di non aver affrontato allora alla radice la crisi non chiudendo l'Unità, ma arrivando ad una ristrutturazione che permettesse davvero di stare sul mercato». La questione è troppo grave (l'esistenza o meno dell'Unità) per glissare sulle responsabilità. A ciascuno il suo. Gli anni in cui sono stato direttore furono segnati da

SEGUE A PAGINA 6

SCIENZA

È COMINCIATA LA BATTAGLIA POST-GENOMA

PIETRO GRECO

Ha già un nome: Progetto Proteoma Umano. Ha già uno sponsor (culturale): Nature, la più importante rivista scientifica del mondo. Ha un obiettivo decisamente ambizioso: identificare, isolare, classificare tutte le proteine (decine, se non centinaia, di migliaia) espresse dalle cellule umane nel corso della loro vita; verificare le funzioni biologiche di ciascuna; risalire alle loro complesse interazioni. Ha già destato l'interesse di molte industrie, a cominciare dalle grandi aziende produttrici di farmaci. Fa già litigare: su chi (laboratori privati o pubblici) e come (ognuno per sé o in modo coordinato) deve realizzarlo, il progetto. E quindi ha tutte le carte in regola per annunciarsi come una nuova rivoluzione nel dinamico mondo della biologia molecolare: la rivoluzione post-genomica.

Già, perché ora che i «National Institutes of Health» degli Stati Uniti e la «Celera Genomics» di Craig Venter hanno annunciato che il Progetto Genoma Umano è virtualmente concluso e che presto avremo la mappa completa e la sequenza dei circa 100.000 geni e che trovano alloggio nei cromosomi dell'uomo, emergono con prepotenza due problemi. Uno di carattere sociologico (minore, ma da non trascurare): cosa faranno i biologi che, in decine di laboratori sparsi per il mondo, hanno passato lunghi e pazienti anni a mappare e sequenziare, base per base, l'imponente (3 miliardi di basi nucleotidiche, o giù di lì) Dna dell'uomo?

E, insieme, emerge un ben più rilevante problema scientifico: cosa ce ne faremo di questa enorme mole di dati, se ci sono ignote le funzioni di almeno due geni umani su tre, persino tra i pochi che abbiamo già individuati e classificati?

Il primo problema, quello sociologico, ha contribuito ad aguzzare lementi di molti biologi e a trovare una soluzione possibile al secondo problema, quello scientifico. L'idea parte da una constatazione

SEGUE A PAGINA 11

ALL'INTERNO

ESTERI

Concluso il G8
FONTANA A PAGINA 4

ESTERI

Nuovo leader Psoc
IL SERVIZIO A PAGINA 4

CRONACHE

Bagni solo per «neri»
IL SERVIZIO A PAGINA 9

CULTURA

Parchi del piacere
CIMO A PAGINA 10

CULTURA

Parchi del mare
DI MARCO A PAGINA 10

CULTURA

Morta Carmen Martin Gaité
IL SERVIZIO A PAGINA 10

SPETTACOLI

Un film su Lance Armstrong
CRESPI A PAGINA 12

